

L'associazione ripercorre i traguardi raggiunti in tre decenni di iniziative e impegno

# Trenta candeline per i Giovani diabetici

*Il presidente Bernabò: "L'ambulatorio segue cento bambini"*

GROSSETO - L'Associazione per l'aiuto ai giovani diabetici spegne trenta candeline. Un traguardo che riempie di orgoglio il presidente e fondatore Romano Bernabò, per l'aiuto che è riuscito a dare a tanti ragazzi e alle loro famiglie e per i traguardi raggiunti in tre decenni. "Il primo atto - racconta Bernabò - è stato quello di assicurare farmaci e siringhe gratuitamente ai malati. Successivamente siamo riusciti ad avere un ambulatorio dedicato per i bambini presso il reparto di pediatria dell'ospedale Misericordia, che ci ha accolto con grande favore, visto che all'epoca i principali centri specializzati erano a Roma e a Milano. Nell'87 abbiamo ottenuto una legge che garantisce ai diabetici lo stesso trattamento di ogni altro cittadino nel lavoro pubblico e privato e l'accesso a tutte le discipline sportive. Inoltre siamo tra i soci fondatori della Federazione nazionale diabete giovanile". L'Agd è nata nel 1979 per volontà di un gruppo di genitori, perché, come spesso accade, le associazioni indirizzate a un particolare stato di salute si creano a partire da

un problema personale o di un familiare. Quando si sente parlare di diabete si è portati a immaginare persone di mezza età in sovrappeso, che devono tenere sotto controllo il livello degli zuccheri nel sangue seguendo un'apposita dieta. Non è sempre così, anche i bambini possono avere il cosiddetto diabete di tipo 1, quello cioè insulino dipendente, che si differenzia dal tipo 2, perché non è legato a uno stile di vita scorretto e all'obesità. Si tratta di una malattia autoimmune e non ereditaria causata da una sostanza prodotta dall'organismo che attacca il pancreas, impedendogli di produrre l'insulina, l'ormone con il compito di favorire il passaggio di glucosio dal sangue alle cellule. Sono circa un centinaio i giovanissimi in cura presso pediatria al Misericordia ed è sempre più bassa l'età in cui ci si accorge della patologia. Come spiega Bernabò "...trent'anni fa erano colpiti bambini tra i 7 e i 10 anni, oggi si hanno casi già dai 3 anni. A ciò si aggiunge l'aumento, sempre in tenera età, del diabete di tipo 2 causato soprattutto dall'alimentazione sbagliata e dalla vita sedentaria". Il pericolo principale è l'ipoglicemia, che può causare la perdita di coscienza, ma basta seguire alcuni accorgimenti per poter condurre una vita assolutamente normale. Per rialzare il livello di zuccheri nel sangue bastano tre zollette di zucchero o mezzo bicchiere di succo di frutta. Un bambino ha davanti a sé tutta la vita e deve potersi confrontare con gli altri senza sentirsi diverso. "In quanto portatore di una patologia cronica - sottolinea il presidente - il diabetico non può accettare passivamente ciò che gli viene detto e prescritto. Da parte dell'associazione e dei dottori, quindi, occorre un'attenzione particolare. L'obiettivo da raggiungere è l'autocontrollo, cioè l'acquisizione già in tenera

età della capacità di gestire in maniera autonoma il diabete, imparando, ad esempio, a rilevare la glicemia. In fondo basta una goccia di sangue dal dito". Sintomi del tipo 1 sono dimagrimento, fame eccessiva e urinazione abbondante. Dopo la diagnosi medica, la famiglia può scegliere di prendere contatti con l'Agd: "Noi ci facciamo carico del paziente con consigli pratici e con l'esperienza acquisita in tanti anni. A ciò si aggiunge una vera e propria attività didattica in collaborazione con il personale dell'ambulatorio pediatrico, composto attualmente da 3 medici e 2 infermiere". Nel corso degli anni il tipo di assistenza e di accoglienza nelle strutture dedicate è molto cambiato, per fortuna in meglio. Sembra però difficile coinvolgere le scuole nel venire incontro ai genitori. "Uno dei tre o quattro appuntamenti quotidiani con l'insulina è intorno a mezzogiorno e ogni volta le mamme sono costrette ad andare alla scuola o a seguire i figli durante le gite, lasciando magari il lavoro. Abbiamo organizzato incontri con insegnanti e dirigenti, per convincerli a tenere almeno alcuni semplici strumenti per controllare i valori, ma le resistenze sono state forti. Lo scorso anno la commissione regionale ha messo a punto un protocollo per facilitare l'accoglienza dei bambini con diabete nelle scuole con personale competente e istruito. Siamo in attesa che venga pubblicato sul Burt (Bollettino ufficiale della Regione Toscana, ndr)". Sul sito web [www.agd.it](http://www.agd.it) si trovano informazioni sulle attività, materiale per le scuole, consigli sui comportamenti da adottare nei viaggi, un glossario con i termini più frequenti e aggiornamenti sulle normative sanitarie.

**Danila Ansaldi**

---

*L'età  
dei bimbi  
colpiti  
dalla malattia  
si è abbassata  
a tre anni*

---